

Claudio De Dominicis

PERINO DEL CAPITANO, ANTONIO DA SANGALLO E GLI ARCHITETTI PONTIFICI

Durante la compilazione del primo volume delle *Registrazioni dei defunti*, che vide la luce nel 1990, mi imbattei nell'atto di morte di "Perino del Capitano, architetto del papa"¹. La carica di architetto del papa era molto prestigiosa e venne sempre occupata da grandi artisti. Per quanto ne so, essa implicava una supervisione su tutte le opere edilizie dell'intero Stato Pontificio. Ma di questo Perino non sapevo nulla. Non avevo mai sentito questo nome ma non sono uno storico dell'arte, ammetto una certa ignoranza in materia, e mi limitai alla trascrizione del documento.

Proprio quando il volume era pronto, ci fu una interessantissima mostra nel Braccio di Carlo Magno in Vaticano sulla nascita e sviluppo della Cappella Sistina, dove vidi esposti alcuni documenti firmati appunto da Perino del Capitano. Dunque, era un personaggio noto ma, quando andai a consegnare il volume al Prof. Carlo Pietrangeli (1912-1995), allora direttore dei Musei Vaticani, per la loro biblioteca, e gli dissi di questo atto di morte, mi sembrò che non lo conoscesse. Rimasi di stucco. Eppure Pietrangeli è stato un grandissimo storico dell'arte e proprio lui aveva partecipato alla preparazione di quella mostra.

In tanti anni non ho avuto modo di approfondire la ricerca su questo personaggio ed ora che non sono più in grado di svolgere una vera ricerca d'archivio mi sono dovuto affidare al web e qualcosa ho trovato. Non sarà certamente esaustiva ma qualcosa della sua vita ne è scaturita.

Di Perino o Pierino del Capitano, fiorentino, le prime notizie risalgono al 1507-1508, a Genova, quando partecipa alla costruzione della villa di Andrea Doria, per la quale riceve almeno 730 ducati². Nel 1509 si è trasferito a Roma ed è attivo per lavori nel palazzo apostolico del Vaticano, assieme a Giuliano del Toccio ed Antonio da Sangallo il giovane³. Da Roma non si sposterà più. Nel 1510 (20 gennaio) risulta perito assieme all'architetto Battista da Ferrara⁴. Nel 1514 (1 aprile) misura dei lavori fatti alla Magliana assieme a Giulio degli Albizi ed ambedue sono definiti maestri, cioè mastri muratori⁵. Nel censimento della città di Roma del 1518 compare un solo Pietrino muratore abitante in parrocchia di S. Lorenzo in Lucina, nel rione di Campo Marzio⁶. Nel 1520 lo si trova a lavorare per la Confraternita della Pietà di S. Giovanni dei Fiorentini⁷. Nello stesso anno, sempre come mastro, affianca Antonio da Sangallo nella Fabbrica di S. Pietro⁸. Al 1521 risultano due mandati di pagamento per lui da parte dell'Arciconfraternita della Pietà (2 novembre)⁹ e per lavori in Vaticano, assieme a Francesco Mazinghi (11 novembre)¹⁰. Pochi giorni prima (5 novembre) era stato nominato capo mastro muratore dei Fiorentini¹¹. Nel famoso censimento urbano del 1527 sono diversi i Pietro muratore ma, essendo lui sempre chiamato col diminutivo di Petrino o Pietrino, penso si tratti del Pelino muratore (errore di lettura?) abitante nel rione Ponte, con una famiglia di tre bocche¹².

È stato affermato che nel 1528, alla morte di Bartolomeo da Lodi, Perino gli venne sostituito a capo degli edifici pontifici¹³, ma mi risulta che in quell'anno il posto venne occupato da Pietro Annibale, del quale abbiamo notizia fino al 1535. Nel 1535-1536 è impegnato nella Cappella Sistina per la preparazione della parete e dei ponteggi per la realizzazione del *Giudizio universale* di Michelangelo, ed è appunto in un

¹ DE DOMINICIS Claudio (a cura), *Anagrafe romana. Registrazioni dei defunti negli archivi parrocchiali*, vol. I, Roma 1990.

² STAGNO Laura, *Il palazzo del principe. Genesi e trasformazioni della villa di Andrea Doria a Genova*, Carocci editore, Genova, 2004, pp. 155, 157.

³ *Ricerche di storia dell'arte*, Edizioni 82-84, Associazione di ricerca e documentazione per la storia dell'arte, Bulzoni editore, 2004, pp. 82, 84 nota 93.

⁴ BERTOLOTTI Antonino, *Artisti bolognesi, ferraresi ed alcuni altri del già Stato Pontificio in Roma nei secoli XV, XVI e XVII*.

⁵ *L'Arte*, edizioni 13-16, Istituto Editoriale Italiano, Milano, 1971, p. 154.

⁶ ARMELLINI Mariano, *Un censimento della città di Roma sotto il pontificato di Leone X tratto da un codice inedito dell'Archivio vaticano*, in "Gli studi in Italia", a. V (1882), vol. I, fasc. I, p. 76.

⁷ MORRESI Manuela, *Jacopo Sansovino*, Electa editore, Segrate, 2000, pp. 39, 58.

⁸ Allen Duston, Roberto Zagnoli, Art Services International, Houston Museum of Natural Science, *Saint Peter and the Vatican: the legacy of the popes*, Art Services International, 01/mar/2003, p. 244.

⁹ "Archivio della Società romana di storia patria", volumi 79-82, Deputazione romana di storia patria, Società romana di storia patria, 1956, p. 285.

¹⁰ "Archivio della R. Deputazione romana di storia patria", volume 59 (1936), p. 353.

¹¹ "Bollettino d'arte", volume 77, Italy. Direzione generale per le antichità e belle arti, Italy. Ministero dell'educazione nazionale, Italy. Ministero della pubblica istruzione, Italy. Ministero per i beni culturali e ambientali, La Libreria dello Stato., 1992, p. 89.

¹² LEE Edmont, *Descriptio Urbis. The roman census of 1527*, Bulzoni editore, Roma 1985, p. 62, n. 2802.

¹³ "Revue des questions historiques", volume 82, Librairie de Victor Palmé, 1907, p. 48.

pagamento del 1536 (25 gennaio) che sembra essere stato definito “architetto del papa” per la prima volta¹⁴ però, almeno fino al 1537, lo si trova ancora come mastro¹⁵, forse perché erano abituati a chiamarlo così. Lo troviamo come architetto anche in altri testi¹⁶.

Eccoci infine alla scoperta della sua morte. Alla data dell'11 dicembre 1539, nel registro dei defunti di S. Giovanni dei Fiorentini, si legge “A di 11 Morì m.o Perino del capitano architetto del papa, venne qui davanti al altare de sancta Orsola, lassò alla chiesa sc. 20, era della compagnia” (dei Fiorentini)¹⁷.

Molto interessante è scoprire che, dopo di lui, al 3 ottobre 1546, è segnata la morte di Antonio da Sangallo, alla data del 3 ottobre 1546: “Domenica 3 detto Morse M.o Ant.o de san gallo architetto della S.D.N.S. [Santità di Nostro Signore], sotterrato in S. petro, per il deposito niente, torcie vinti tre ebe Ms. Benedetto. [Firmato] B. Egius”¹⁸. Questo atto è molto interessante per diversi motivi. Innanzitutto dimostra che il Sangallo successe a Perino, e non viceversa, nella carica di architetto pontificio, benché questo era stato mastro muratore del più famoso artista. Altra questione è la morte del Sangallo, della quale feci già notare l'errore che si ripete sulla data dell'evento¹⁹. Tutti gli autori la dicono avvenuta a Terni il 3 agosto, derivata dalle *Vite* del Vasari dove si legge: “Onde avvenne, per lo caldo che era grande et altri disagi, essendo Antonio pur vecchio e cagionevole, che si ammalò di febre in Terni, e non molto dopo rendé l'anima. [...] Ma tornando ad Antonio, essendo egli morto in Terni, fu condotto a Roma, con pompa grandissima portato alla sepoltura, accompagnandolo tutti gl'artefici del disegno e molti altri. E dopo fu dai soprastanti di San Pietro fatto mettere il corpo suo in un diposito vicino alla capella di papa Sisto in S. Pietro con l'infrascritto epitaffio: *Antonio Sancti Galli florentino, urbe munienda ac publicis operibus, praecipueque Divi Petri templo ornando architectorum facile principii, dum Velini lacus emissionem parat, Paulo Pontifice Maximo auctore, inter amne intempestive extincto, Isabella Deta uxor moestissima posuit 1546. III. calendis octobris*”²⁰.

Come si può vedere, il Vasari non parla di agosto. Anzi, la lapide, oggi perduta, così come è riportata, parla addirittura del “III calendis octobris”, cioè il 29 settembre e non il 3 ottobre. In realtà, nella trascrizione che si trova in un manoscritto presso la Biblioteca Apostolica Vaticana, si trova la data di domenica 3 ottobre, ma è stato tacciata di cattiva lettura, anche se ha condizionato Arnaldo Bruschi che, nella voce sul Sangallo del *Dizionario Biografico*, dice: “Ma domenica 3 ag. 1546, sembra per una febbre contratta sul lavoro, il C. [Cordini, sic] era morto a Terni”²¹.

Ciò contrasta con l'atto proprio della morte, assolutamente non impugnabile, da dove risulta avvenuta a Roma il 3 ottobre, che infatti cadde di domenica, mentre il 3 agosto era martedì. Quanto al Vasari può non

¹⁴ BUSSAGLI Marco, *Michelangelo: il volto nascosto nel "Giudizio" : nuove ipotesi sull'affresco della Cappella Sistina*, Medusa editore, 2004, pp. 56, 93 (16 aprile 1535); GRUNDER Jens-Philipp, *Michelangelos Fresko des Jüngsten Gerichtes in der Sixtinischen Kapelle*, Hausarbeit (Hauptseminar), 2006, p. 5, nota 13 (25 gennaio 1536); REDIG de CAMPOS Deoclecio, *Il Giudizio universale di Michelangelo*, Vatican City. Direzione generale dei monumenti, musei e gallerie pontificie, A. Martello, 1964, pp. 21, 23 (25 gennaio 1536).

¹⁵ *Miscellanea Francesco Ehrle*, volume 2, Biblioteca apostolica Vaticana, 1924 (20 agosto 1530, assieme a Giovanni de Cabattino); *Giornale di erudizione artistica*, volumi 5-6, Luigi Bartolini, G. Boncompagni, 1876, pp. 208-209 (1530-1537); BERTOLOTTI Antonio, *Artisti veneti in Roma nei secoli XV, XVI e XVII*, Forni, 1965, p. 25 (1535); “Miscellanea di storia veneta”, Deputazione di storia patria per le Venezie, 1885, p. 25 (1535); “Jahrbuch der Preußischen Kunstsammlungen”, volume 33, Weidmann, 1912, pp. 14, 16 (1537); FRANCIA, Ennio, *1506 [i.e. Millecinquecentosei]-1606: storia della costruzione del nuovo San Pietro*, De Luca editore, 1977, pp. 26, 44, 46.

¹⁶ “Palladio”, voll. 1-8, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, De Luca editore, 1937; “Commentari. Rivista di critica e storia dell'arte”, 1964, pp. 100, 114; Biblioteca Vaticana, Vatican City, Direzione generale dei monumenti, musei e gallerie pontificie, 1990; Andrea Bregno: *il senso della forma nella cultura artistica del Rinascimento*, Comitato nazionale Andrea Bregno, Ministero per i beni e le attività culturali, Maschietto editore, 2008.

¹⁷ DE DOMINICIS Claudio (a cura), *Anagrafe romana. Registrazione dei defunti negli archivi parrocchiali*, ed. in proprio, vol. I, Roma, 1990, p. 20, n. 165.

¹⁸ DE DOMINICIS Claudio (a cura), *Registrazione dei defunti negli archivi parrocchiali*, ed. in proprio, vol. I, Roma, 1990, p. 87, n. 1092. Benedetto Egius era l'economista della basilica. L'uso di 20 torce dimostra la fastosità del funerale e la mancanza del pagamento era riservato solo a personalità di rilievo.

¹⁹ DE DOMINICIS Claudio, *Dove e quando morì* (Antonio da Sangallo), in “Roma, ieri, oggi, domani”, a. III, n. 27 (ott.1990), p. 94.

²⁰ VASARI Giorgio, *Le vite de' più eccellenti architetti, pittori, et scultori italiani, da Cimabue insino a' tempi nostri* (1568), primo volume, parte terza, p. 472.

²¹ BRUSCHI Arnaldo, *Cordini Antonio, detto Antonio da Sangallo il Giovane*, in “Dizionario Biografico degli Italiani”, vol. 29 (1983).

essere stato esatto nel riferire i fatti²². Ad onor di cronaca, il corpo, forse a causa dei lavori alla basilica, fu poi trasferito a S. Giovanni dei Fiorentini, dove riposavano gli altri suoi parenti.

ARCHITETTI DEL PAPA, architetti camerati e collaboratori

Volendo fare l'elenco degli architetti del papa, mi sono dovuto affidare al web anziché a fonti più attendibili. Non posso quindi escludere errori nei nomi, nelle date e, specialmente, nell'ordine di successione perché, mentre alcuni occuparono la carica fino alla morte, altri la lasciarono prima e altri ancora non la occuparono da soli. Di conseguenza, questo elenco è puramente indicativo.

Pierre Poisson (!1335-1342), ad Avignone;
Bernardo Gamberelli o Gambarelli, detto Bernardo Rossellino (!1451, +1464);
Leon Battista Alberti (+1472);
Baccio Pontelli (!1482, +1494 c.);
Antonio del Pollaiuolo (+1498);
Donato Bramante (dal 1505, +1514);
Bartolomeo da Lodi (cit. 1506, +1528)
Giovanni Giocondo da Verona, detto Fra' Giocondo (nom. 1 agosto 1514, +1515);
Giuliano da Sangallo (+1516) e Raffaello Sanzio;
Raffaello Sanzio (+1520) ed Antonio da Sangallo;
Antonio da Sangallo (1520-1546) e Baldassarre Peruzzi (1520);
Pietro Francesco Annibale (in Russia nel 1532-1536, noto come Petrok Maly, o Maloy, o Malyj);
Baldassarre Peruzzi (+1636);
Perino del Capitano (!1536, +11 dicembre 1539);
Antonio da Sangallo (nom. 1536, + 3 ottobre 1546);
Antonio da Sangallo ed Antonio Labacco (!1539-1546);
Michelangelo Buonarroti (nom. 1546, +1564);
Pirro Ligorio (dal 1558 ma architetto della Fabbrica dal 1564 al 1567, + Ferrara 1583);
Nanni di Baccio Bigio, dal 1567 (+1568);
Jacopo Barozzi da Vignola (forse, +1573);
Giacomo della Porta (!1582, +1602);
Domenico Paganelli, frate domenicano (!1583, + Faenza 1624)
Ottaviano Mascherino (!1585, +1606);
Domenico Fontana di Gregorio XIII e di Sisto V (nom. 1585, !1592), andò poi a Napoli (+ Napoli 1607);
Battista Aleotti detto l'Argenta (1591?, + Ferrara 1636)
Giovanni Fontana di Clemente VIII (dal 1596, +1614);
Carlo Maderno (!1602, +1629);
Bartolomeo Breccioli (+1637), assistente di Maderno;
Flaminio Ponzio (+1613) di Paolo V (el. 1605);
Giovanni Vasanzio, detto Giovanni Fiammingo o degli Studioli (dal 1613, +1621);
Gian Lorenzo Bernini (nom. 1629, +1680);
Michele Bergamasco (o da Bergamo), frate cappuccino (nom. 1631, +1641);
Luigi Bernini (1634-1670?, +1681);
Girolamo Rainaldi (!1616, nom. 1644?, +1655);
Francesco Borromini (1644-1655?, +1667);
Giovanni Battista Mola? (!1647, +1665);
Domenico Castelli (nom. 1656, +1657), già assistente di Maderno;
Mattia de Rossi, già collaboratore di G.L. Bernini (nom. 1680, +1695);
Carlo Rainaldi (+1691);
Francesco Antonio Bufalini (!1704, doc.1716);
Carlo Fontana (+1714);
Filippo Raguzzini (1724-1731, +1771);
Nicola Michetti (!1728, +1758);
Luigi Vanvitelli (!1732-1750, +Caserta 1773);
Francesco Navone (5 sett. - 3 ott. 1750) con Nicola Michetti (+1758) e Giuseppe Pannini (!1778, +1804);
Gianfrancesco Buonamici (+1759);
Ferdinando Fuga? (+1781);
Pietro Camporesi (+1781);

²² Gli storici dell'arte tendono un po' troppo a prendere per "oro colato" tutto ciò che dice il Vasari, senza considerare che si tratta comunque di una fonte secondaria, derivata da quanto sentito dire, e non primaria, come è invece un documento contemporaneo ed ancor di più un atto ufficiale.

Cosimo Morelli, di Pio VI (1775-1799) (+1812);
Michelangelo Simonetti (+1781);
Carlo Fea (!1807);
Andrea Vici (+1817);
Giuseppe Camporese dal 1786 (+1822);
Giuseppe Valadier (dal 1786, +1839) di Pio VII (1800-1821);
Filippo Martinucci (!1839);
Giuseppe Pollack (+1848);
Clemente Folchi, architetto particolare di Sua Santità (1851-1868);
Luigi Poletti (+1869);
Antonio Sarti (+1880);
Virginio Vespignani (+1882);
Mons. Spirito Maria Chiappetta (!1900);
Andrea Busiri Vici (+1911);
Giuseppe Momo (+1940);
Gustavo Giovannoni (+1947);
Tito Boeri (!2010);
Luca Virgilio (!2019).

(310319)